



*L'uomo non vivrà di solo pane
ma di ogni parola di Dio*

(Luca 4:4)

Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica

Lettura della Parola di Dio

Culto di domenica, 19 marzo 2017

Dalla lettera ai Filippesi, 4:1,7

- 4:1 Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, dilette.
- 4:2 Io esorto Evodia, esorto parimente Sintiche, d'avere un medesimo sentimento nel Signore.
- 4:3 Io prego te ancora, leale consorte, sovieni a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *sono* nel libro della vita.
- 4:4 Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi.
- 4:5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini, il Signore è vicino.
- 4:6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione e per la preghiera, con ringraziamento.
- 4:7 E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Gesù.

Bibbia versione "Diodati"

Spunti per la meditazione

Contro l'instabilità

Sovente capita di considerare di come alcune strutture architettoniche del passato sfidano il trascorrere del tempo. Si tratta di costruzioni realizzate sapientemente, pietre edificate su un solido fondamento, che non temono alcuna avversa situazione. Rimangono, così, ferme ed incrollabili. Sono strutture che, spiritualmente, siamo esortati ad imitare rimanendo fermi e uniti attendendo fiduciosi il ritorno del Signore (Filippesi 3:20).

L'apostolo Paolo, esortandoci a fare ciò, pone dinanzi ai nostri occhi il principale motivo dell'instabilità: la discordia.

Evodia e Sintiche, due credenti della chiesa di Filippi, nonostante avessero lottato insieme all'apostolo per la proclamazione del Vangelo (verso 3), ora erano in disaccordo e, a dispetto dei loro nomi (i cui significati alcuni indicano rispettivamente con "viaggio buono" - Evodia - e "buona sorte" - Sintiche), non camminavano affatto bene e correvano il rischio di scadere dalla buona sorte (Ebrei 12:15).

Ciò comportava anche gravi ripercussioni sulla crescita spirituale della comunità. La gioia per la salvezza ricevuta in dono era sempre più adombrata da uno spirito di contenzione e poco mansueto nonché colmo di sollecitudini ansiose. Scemava la preghiera, il ringraziamento e di conseguenza l'unione, la concordia e la pace, virtù che l'apostolo continuamente indicava ai

credenti (versi da 4 a 7).

Perciò era necessario fare appello ad un *“leal consorte”* (verso 3), o come dice qualche altra traduzione, ad un fedele collaboratore, qualcuno che potesse sovvenire (*“... sovviene a queste donne”*, il che indica un abbassamento perché *“so”* sta per *“sub”* dunque *“sotto”*) per poter poi efficacemente innalzare (1^a Pietro 5:6). Qualcuno che con fedeltà lavora insieme (collabora, composto da *“cum”* che sta per *“insieme”* e *“laborare”* che sta per *“lavorare”* o *“praticare”*).

Quante volte ci è capitato di vivere esperienze simili e nutrire sommessi sentimenti di discordia che ci portano a non collaborare fedelmente con gli altri?

Ci dia lo Spirito Santo discernimento affinché in noi ci sia lo stesso sentimento che è stato in Gesù (Filippesi 2:5,11) per adoperarci e collaborare fedelmente l'uno con l'altro nella Chiesa.

Così saremo fermi, stabilmente fondati ed edificati su Cristo la pietra angolare, *“in cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore”* (Matteo 16:18; Efesini 2:21).

Il Signore ci benedica!

“...conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù.” (Filippesi 2:5)